



MOZIONE PARTICOLARE
**RELIGIONI E DIRITTI LGBTI: UNA PROSPETTIVA
LIBERALE**



Tommaso Virgili & Matteo Gemolo

Project leaders – *LGBTI Liberals of Europe e Associazione Radicale Certi Diritti*

Every man has a property in his own person

John Locke, 1690

INTRODUZIONE

Nel corso dei decenni, la storia della comunità LGBTI è stata caratterizzata da un esercizio perenne di lotta che aveva ed ha tutt'ora come obiettivo quello di ottenere parità di diritti e uguale dignità. Fu - ed è - una lotta contro forze conservatrici e tradizionaliste spesso coltivate nell'indottrinamento religioso.

Le società occidentali hanno storicamente familiarità con le posizioni anti LGBTI espresse dalle comunità evangeliche e da posizioni rigidamente cattoliche o ortodosse. Tuttavia, più recentemente, l'Occidente sta affrontando un'ulteriore sfida, alimentata dal crescente fenomeno migratorio e che vede individui provenienti da regioni a maggioranza musulmana portare con sé un diverso bagaglio culturale spesso appesantito da posizioni estremamente conservatrici che alimentano odio e stigmatizzazione a discapito di cittadini ebrei e persone LGBTI, ivi compresi membri della comunità musulmana stessa. Le persone LGBTI musulmane in particolar modo sono costrette ad affrontare una doppia discriminazione, da una parte a causa del loro orientamento o identità sessuale e, dall'altra, a causa della loro religione o del loro passato migratorio.

Mentre a sinistra dello spettro politico occidentale troppo spesso si sottovaluta la tensione sociale causata dalla crescente immigrazione proveniente da un background culturale islamico conservatore i

partiti populistici di destra cercano di strumentalizzare questo argomento per i loro scopi politico-elettorali, alimentando paura e pregiudizio anche all'interno della comunità LGBTI stessa. Noi, in quanto liberali, non possiamo accettare né che questi problemi siano nascosti sotto il tappeto dell'ipocrisia e dell'omertà né di essere difesi da chi si erge a difensore della comunità LGBTI solo in contrasto all'Islam e non per sincera dedizione alla causa.

ANTEPRIMA

Passato e presente dimostrano quanto difficile sia per i sostenitori dei diritti LGBTI trovare alleati tra le fila delle gerarchie religiose. Non si dovrà tornare troppo indietro nel tempo per disvelare un variopinto corollario di pregiudizi, discorsi d'odio ed episodi di violenza di matrice religiosa perpetrati nei confronti di omosessuali, lesbiche e transessuali.

In una lettera aperta risalente all'Aprile del 2019, il papa emerito Benedetto XVI identifica l'omosessualità e la rivoluzione sessuale degli anni '60 come gli elementi responsabili degli scandali sessuali all'interno della chiesa cattolica: 'In vari seminari sono state istituite cricche di omosessuali che hanno agito più o meno apertamente e hanno cambiato significativamente il clima nei seminari.'¹

La retorica anti-LGBTI è diventata *leitmotiv* anche per i cosiddetti nazionalisti e populistici dell'Europa dell'est che desiderano rappresentare i diritti LGBTI come pericolose minacce provenienti da ovest, pronti a minare la santità dei loro valori cristiani tradizionali: nell'agosto 2019, l'arcivescovo di Cracovia, Marek Jedraszewski, è stato applaudito per aver officiato un sermone anti-LGBTI in occasione del 75 ° anniversario della cosiddetta 'Rivolta di Varsavia' (in cui si celebra la resistenza polacca contro l'occupazione nazista), descrivendo la Polonia come vittima di una 'piaga arcobaleno' perpetrata dagli attivisti per i diritti LGBTI.²

Una simile ostilità nei confronti dell'omosessualità si trova anche tra le fila di molti ebrei ortodossi.³

In Russia, Putin e la Chiesa ortodossa hanno gioco facile nell'alimentare la retorica della difesa dei 'valori tradizionali' in opposizione ai diritti LGBTI: Mosca ha finora evitato di prendere qualsiasi misura

¹ Philip Pullella, 'Ex-Pope says sexual revolution led to abuse crisis, sparking debate' <<https://www.reuters.com/article/us-pope-abuse-benedict/ex-pope-says-sexual-revolution-led-to-abuse-crisis-sparking-debate-idUSKCN1RN0WI>>

² Marcin Gocłowski, 'Liberals fear unrest as Poland Catholic Church doubles down on anti-gay rhetoric' <<https://www.reuters.com/article/us-poland-lgbt-bishop/liberals-fear-unrest-as-poland-catholic-church-doubles-down-on-anti-gay-rhetoric-idUSKCN1US1EN>>

³ <https://www.myjewishlearning.com/article/judaism-and-the-lgbtq-community-an-overview/>

contro, o addirittura investigare, la violenta azione persecutoria nei confronti degli omosessuali perpetrata dal regime islamista ceceno.⁴

Per quanto giovani e fragili, liberalismo e secolarismo rappresentano ancora i migliori strumenti a nostra disposizione per tutelare i membri di qualsivoglia comunità organizzata: nelle democrazie secolari e liberali nessuna ideologia può essere posta al di sopra dei diritti individuali, neppure quelle di natura religiosa.⁵

Sfortunatamente, lo stesso non si può dire della maggior parte dei paesi a maggioranza musulmana in cui l'omosessualità viene ancora criminalizzata per legge. In molti paesi musulmani dell'Africa e del Medio Oriente, gli omosessuali sono condannati a scontare una pena detentiva spesso frutto di invasivi ed umilianti test anali. Altrove, leggi sciariatiche prevedono addirittura la pena di morte per lapidazione, fucilazione, impiccagione e decapitazione. Tutto questo può avvenire in Afghanistan, Mauritania, Nigeria, Pakistan, Arabia Saudita, Somalia, Sudan e Iran (dove, al contrario, è consentita la chirurgia di riassegnazione del sesso).⁶ Il recente clamore destato dalla nuova legge islamica del Brunei che avrebbe punito la sodomia con la lapidazione, ha costretto il sultano Hassanal Bolkiah a rivederla.⁷ Se tutto questo non bastasse, gli omicidi extragiudiziali e d'onore sono una pratica comune, perpetrata da milizie islamiste (come Isis, Hamas, Hezbollah, Houthi) ma anche da membri della società e familiari stessi.

Nonostante il proliferare di pregiudizi, violenza e bigottismo, la fede religiosa può talvolta costituire anche una forza progressista.

Già nel 1972, a Londra fu fondata la prima organizzazione ebraica omosessuale che venne battezzata Jewish Gay Group. Poco dopo, Beth Chayim Chadashim divenne la prima sinagoga apertamente gay a Los Angeles, seguita dalla nascita di molte altre organizzazioni ebraiche per gay e lesbiche nelle città di Boston, Miami, Filadelfia, San Francisco e Washington DC.⁸ La minoritaria chiesa protestante italiana valdese iniziò ad adottare una posizione liberale nei confronti dell'omosessualità fin dai primi anni '70.⁹

⁴ Yuri Guaiana, ed., *Il lungo «inverno democratico» nella Russia di Putin* (Turin: Diderotiana Editrice, 2019).

⁵ Giulio Ercolessi, *Liberalism and Definitions* (conferenza, Southern European School of Liberalism, Santiago de Compostela, Galicia, Spain, Sept. 2013)

⁶ <<https://www.humandignitytrust.org/lgbt-the-law/map-of-criminalisation/>>

<https://www.hrw.org/report/2016/07/12/dignity-debased/forced-anal-examinations-homosexuality-prosecutions>

⁷ <<https://www.bbc.com/news/world-asia-48171165>>

⁸ Frank Giaoui ed al., *Kol Koleinu, From The Closet to the Bimah. A Legacy for Future Generations And All Communities*. 'Keshet Gavah: The World Congress, 2018).

⁹ Ricca Paolo (ed.), *Omosessualità e coscienza cristiana*, Claudiana, 1976.

Nel 2009, la Chiesa di Svezia espresse ufficialmente la sua approvazione per il matrimonio omosessuale.

¹⁰ Quando nel 2015 la Corte Suprema degli Stati Uniti si pronunciò a favore della legalizzazione del matrimonio tra persone dello stesso sesso per tutti gli americani, la Chiesa episcopale decise di adattarsi e di concedere la possibilità di sposarsi tra persone dello stesso sesso anche ai propri fedeli. ¹¹

Alcuni mesi fa Imaan, organizzazione di beneficenza LGBTIQ con sede a Londra, ha iniziato una raccolta fondi al grido di 'non abbiamo solo un'identità' per finanziare la prima marcia di orgoglio musulmano LGBTI. ¹² Questo fa seguito alla creazione di molte 'moschee liberali' in diversi parti del mondo, luoghi in cui uomini e donne pregano insieme ed individui LGBTI sono i benvenuti. ¹³ In Francia, possiamo persino trovare un imam omosessuale sposato con il suo partner. ¹⁴

Per quanto limitato ad una sfera personale, il desiderio di trovare un equilibrio tra la propria fede e la propria identità sessuale costituisce spesso un elemento propulsivo verso un percorso di riforma all'interno di molte comunità religiose.

La religione non può essere liquidata come una forza reazionaria che tende a far retrocedere la società indietro nel tempo; tuttavia, nessuna religione può aspettarsi di essere esente da critiche. Anche agli occhi di molte persone LGBTI, la religione è un elemento chiave nella formazione della loro identità in quanto individui. La religione dunque merita di essere discussa apertamente e criticamente, sia nei suoi aspetti positivi che in quelli più problematici.

DELLE IDENTITÀ

Come prima cosa, la complessa relazione tra diritti LGBTI e religioni deve essere inserita nel contesto della tutela delle identità individuali.

La definizione della propria identità è un processo lungo, profondo e spesso controverso. Alcuni aspetti di essa sono biologicamente predeterminati, altri sembrano essere più fluidi e quindi più difficili da definire.

Porzioni della nostra identità a volte subiscono un procedimento perpetuo di mutamento. La definizione del proprio orientamento sessuale e della propria identità di genere può essere una sfida per

¹⁰ <https://www.thelocal.se/20091022/22810>

¹¹ <https://www.hrc.org/resources/stances-of-faiths-on-lgbt-issues-episcopal-church>

¹² Cherry Wilson & Michael Baggs, 'LGBT Muslim Festival: We don't have just one identity' <<https://www.bbc.com/news/newsbeat-49796967>>.

¹³ Rayana Khalaf, 'Take a look at these progressive mosques around the world' <<https://stepfeed.com/take-a-look-at-these-progressive-mosques-around-the-world-2287>>.

¹⁴ Ibid.

molti, mentre per altri può rappresentare un fatto spesso dato per scontato. L'orientamento sessuale e l'identità di genere sono da secoli al centro di numerosi dibattiti scientifici e religiosi, ma questo confronto non ha ancora prodotto alcun consenso tra le diverse posizioni: L'orientamento sessuale e l'identità di genere rimangono questioni controverse per molte società e istituzioni sociali; lo sono ancora di più per alcune tradizioni religiose. In effetti, il dibattito pubblico sui diritti LGBTI è stato spesso inquadrato in termini di antagonismo tra "credenti" e "omosessuali". Molti leader religiosi denunciano le relazioni omosessuali come immorali: tra di essi alcuni trovano giustificazione per la loro posizione nei testi sacri della loro tradizione, mentre altri fanno appello a principi morali, al catechismo o a principi teologici per rigettare i comportamenti omosessuali.¹⁵

Fatte salve queste considerazioni, è fondamentale sottolineare come le identità religiose e di orientamento sessuale abbiano effettivamente due nature molto distinte. Mentre la prima è frutto di una scelta, e dunque si può assimilare ad un'affiliazione politica o ideologica, la seconda non lo è: l'individuo è libero di assecondare o meno tale orientamento ma quest'ultimo è di per sé indipendente dalla volontà.

Questa premessa è della massima importanza, in quanto ci aiuta ad inquadrare il dibattito nel giusto contesto. In primo luogo, l'identità religiosa può essere modificata, rivista, negata attraverso un atto di volontà, il che non sarà mai il caso dell'orientamento sessuale. In secondo luogo, la religione può essere descritta come un sistema di principi e valori (analogamente alle ideologie politiche), mentre l'orientamento sessuale e l'identità di genere, tanto quanto la razza, non promuovono alcuna agenda politica e sono neutrali dal punto di vista valoriale. Pertanto, mentre i principi religiosi o politici possono - in realtà dovrebbero - essere sottoposti ad un controllo razionale e ad un esercizio di critica ed esegesi, l'orientamento sessuale non può essere messo in discussione attraverso l'uso della ragione. Chiaramente, ciò non impedisce una discussione sull'attribuzione di diritti che discendono da uno specifico orientamento sessuale o identità di genere, siano essi eterosessuale, bisessuale, omosessuale, cisgender, transgender o tutte le sfumature di grigio che vi sono nel mezzo. Tuttavia, la domanda da porsi è la seguente: vi sono argomenti religiosi validi in merito ai diritti LGBTI che dal punto di vista razionale meritino di essere presi in considerazione dalle democrazie liberali?

RELIGIONE COME IDEOLOGIA

¹⁵ Mark Barwick, 'LGBT People, the Religious and Human Rights in Europe' (conference paper, Human Rights Without Frontiers International, 2013) p. 7. Per ulteriori definizioni sul genere sessuale, *id.* pp. 9-10.

Come sopra affermato, ogni religione è un costrutto sociale, storico e morale. Non vi è niente di innato in un credo religioso, a meno che non si accetti l'argomento apodittico della 'sacralità' - cioè, semplicemente, della volontà di Dio -, il che è chiaramente inammissibile in un contesto statale laico basato sulla neutralità tra visioni del mondo immanenti e trascendenti.¹⁶

Un credo religioso è dunque un sistema di principi e dogmi e come tale può essere oggetto di discussioni e critiche. Benché attacchi ad eventuali dogmi siano spesso confusi erroneamente con la stigmatizzazione dei credenti, le due tipologie di critica debbono essere nettamente separate – proprio come le critiche ad un partito politico non equivalgono a quelle dirette verso i suoi elettori e consociati.

Per questa ragione, uno stato laico dovrebbe respingere fermamente concetti come 'islamofobia', 'cristianofobia', 'giudeofobia' ecc. Essi mirano a proteggere le religioni – e non i credenti – dalla diffamazione e rappresentano tentativi subdoli d'introdurre (o re-introdurre) leggi sulla blasfemia all'interno di un sistema democratico liberale, mascherando la loro censura dietro il manto fasullo della protezione dei diritti umani.¹⁷

Al contrario, uno stato ha il dovere di proteggere i singoli individui dagli attacchi e dalle discriminazioni causati dalla loro appartenenza religiosa o alla loro provenienza, con particolare attenzione alle minoranze. Da questo punto di vista, le definizioni ufficiali adottate dall'Unione europea nella lotta contro 'l'odio anti-musulmano' e 'l'antisemitismo' si muovono nella giusta direzione.

Nessuna ideologia si può pensare al di là del giudizio critico, specialmente quando essa stessa assume atteggiamenti discriminatori o rischia di violare i diritti umani.

DELLA LIBERTÀ INDIVIDUALE

¹⁶ Alice Donald and Erica Howard, "The right to freedom of religion or belief and its intersection with other rights" (research paper, ILGA-Europe, January 2015).

¹⁷ Leo, Leonard, Felice Gaer, and Elizabeth Cassidy. "Protecting religions from "defamation": a threat to Universal Human Rights standards." *Harvard Journal of Law and Public Policy* 34, n. 2 (2001) pp. 769-784. See also Haarscher, Guy. «Rhetoric and its Abuses: How to Oppose Liberal Democracy While Speaking Its Language.» *Chicago-Kent Law Review*, n. 83 (2008): 1225-1258.

I fondamenti di uno stato liberal democratico restano quelli descritti da John Stuart Mill circa tre secoli fa: '[i]l solo scopo per il quale si può legittimamente esercitare un potere su un qualunque membro di una comunità civilizzata, contro la sua volontà, è quello di impedirgli di nuocere ad altri. Il bene, fisico o morale, di questo individuo non è una giustificazione sufficiente. Non lo si può costringere a fare o non fare qualcosa perché è meglio per lui, perché lo renderà più felice, perché, secondo l'opinione altrui, ciò sarebbe più saggio o perfino più giusto. Queste sono buone ragioni per fargli qualche rimostranza, per ragionare con lui, per convincerlo o per supplicarlo, ma non già per costringerlo o per recargli alcun male quando agisca altrimenti. Per giustificare questo, occorre che l'azione da cui si desidera distoglierlo sia intesa a recar danno ad un altro. Il solo aspetto della condotta di un individuo, per il quale egli deve rispondere alla società, è quello che riguarda gli altri. Su sé stesso, sul suo corpo e sulla sua mente l'individuo è sovrano'¹⁸.

In altre parole, le libertà negative¹⁹ dovrebbero essere, di principio, assolute. Nessun individuo dovrebbe subire coercizione alcuna su scelte di vita e comportamenti che coinvolgono lui e lui solo: da questo punto di vista, l'espressione della sessualità rappresenta l'esempio per eccellenza dell'autonomia individuale.

Per ciò che concerne il tema ivi trattato, è fondamentale ricordare che il principio di non ingerenza è rivendicabile non solo nei confronti dello stato, ma anche di ogni altra formazione sociale collettiva. In concreto, ciò implica che una comunità religiosa può ben utilizzare l'argomento dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere per scomunicare uno dei propri membri *sul piano religioso*, ciò attenendo ad aspetti teologici che trascendono lo scopo di questo scritto; tuttavia, nessuna chiesa, comunità, o qualsivoglia altro ente collettivo dovrebbe mai vedersi attribuite prerogative di coercizione sul piano civile.

Questo ci porta ad affrontare la *vexata quaestio* della dialettica tra diritti dell'individuo e diritti dei gruppi.

Secondo le teorie comunitariste, i 'gruppi' sarebbero entità non meno reali degli individui, e dovrebbero di conseguenza godere di prerogative proprie, non meramente frutto della somma dei diritti individuali dei membri, ma addirittura soverchianti questi ultimi.

¹⁸ Mill, John Stuart. *Sulla Libertà*. Euromeeting italiana/Mediasat group, 2005, 24.

¹⁹ Isaiah Berlin, *Four Essays On Liberty*, (Oxford: Oxford University Press, 1969)

A livello sociale, tale visione si accompagna sovente ad un'attitudine multiculturalista che guarda alla società come un conglomerato di comunità internamente omogenee con interessi specifici e spesso in contrasto tra sé.

A partire dagli anni '90 del secolo scorso, un discorso post-coloniale e post-modernista – inizialmente limitato al contesto accademico nordamericano – si è diffuso nel dibattito pubblico, promuovendo l'idea regressiva secondo cui le culture e tradizioni 'altre', 'straniere', dovrebbero godere di specifici diritti e tutele per il sol fatto di essere minoritarie in una società multiculturale. L'introduzione del diritto islamico in sistemi giuridici occidentali (quali ad esempio l'*Islamic Sharia Council* e il *Muslim Arbitration Tribunal* nel Regno Unito) risponde a questa logica, e rappresenta un esempio lampante di come cittadini europei possano trovarsi a ricevere trattamenti non egualitari di fronte alla legge: si veda il caso di donne musulmane britanniche che, per aver cercato di ottenere un divorzio presso le corti shariatiche, sono state costrette a restituire la dote.²⁰

Concepito in questi termini, il multiculturalismo spiana la strada alla creazione di società parallele, e legittima visioni estremiste in nome del 'relativismo culturale'. Perfino i diritti umani si trovano risucchiati nella critica post-coloniale all'imperialismo culturale occidentale,²¹ dimentica del fatto che 'la funzione politica dei diritti, in una visione liberale, è precisamente quella di proteggere le minoranze dall'oppressione della maggioranza (e la più piccola minoranza sulla terra è l'individuo)'.²²

Per citare Elham Manea, studiosa e attivista musulmana per i diritti umani: 'quando si guarda al livello di penetrazione degli islamisti all'interno delle comunità musulmane, si può notare che le conseguenze non si limitano alla violenza, come spesso si sente dire. Donne, bambini e minoranze all'interno di queste comunità sono le prime a soffrirne. Dobbiamo pensare agli effetti dell'islamismo sia sui più vulnerabili, sia, ad ampio spettro, sulla coesione sociale'.²³

Invero, una concezione collettivista dei diritti si traduce facilmente nella famigerata 'tirannia della maggioranza',²⁴ ossia in una giustificata imposizione dei valori di quest'ultima sull'individuo – valori che possono essere plasmati dalle culture ed ideologie più disparate, incluse di natura religiosa.

²⁰ Jane Corbin, 'Are Sharia councils failing vulnerable women?' <<https://www.bbc.com/news/uk-22044724>>.

²¹ Tariq Modood, *Multiculturalism* (Cambridge: Polity Press, 2007).

²² Ayn Rand, *The Virtue of Selfishness* (New York: New American Library, 1964).

²³ <https://quillette.com/2018/05/09/elham-manea-fundamentalism-reform/>

²⁴ 'So what is a majority taken as a whole, if not an individual who has opinions and, most often, interests contrary to another individual called the minority? Now, if you admit that an individual vested with omnipotence can abuse it against his adversaries, why would you not admit the same thing for the majority? Have men, by gathering together, changed character? By becoming stronger, have they become more patient in the face of obstacles? As for me, I cannot believe it; and the power to do everything that I refuse to any one of my fellows, I will never grant to several.' Alexis de Tocqueville, *Democracy in America*, 1835.

LA RELIGIONE DEVE ESSERE SUBORDINATA AI DIRITTI INDIVIDUALI

La laicità non si limita alla mera separazione tra 'chiese' e 'stato'. Lo stato deve restare il garante dell'universalismo e dell'uguaglianza dei diritti, senza mai lasciare carta bianca alle istituzioni religiose di agire come meglio credono sui propri membri.

Questa è la ragione per cui la nozione di 'interculturalismo' sembra più consona a garantire la salvaguardia dei diritti umani rispetto a quella di 'multiculturalismo'.

Il 'multiculturalismo' fa sì che gruppi di diversa estrazione etnica, religiosa e sociale vivano l'uno accanto all'altro senza necessariamente raggiungere quel livello minimo di interazione e scambio che impedisca ad una società di frammentarsi. Talvolta alle autorità è addirittura richiesto di soprassedere di fronte a prevaricazioni ed abusi al fine di garantire la 'pacifica coesistenza' tra gruppi. L'"interculturalismo", di contro, riafferma l'universalità dei diritti, e l'importanza dell'interscambio tra esperienze e tradizioni diverse al fine di trovare un terreno comune a partire dal quale ogni individuo possa essere eguale di fronte alla legge: nessuna eccezione può essere ammessa in nome di qualsivoglia visione del mondo, sia essa religiosa, sociale o politica.²⁵

Il credo religioso, in una democrazia liberale, dovrebbe esser visto come un diritto fondamentale attinente alla coscienza individuale, ma non godere di una posizione privilegiata nella sfera pubblica. In particolare, a nessuna ideologia - religiosa o non religiosa - dovrebbe esser concesso di minacciare i diritti individuali. Parallelamente, il mito di un supposto contrasto tra 'libertà di religione' e 'diritti LGBTI' deve essere sfatato una volta per tutte: da un lato, i secondi non minacciano la prima; dall'altro, 'la tua libertà di stendere il braccio termina dove inizia il mio naso'. Ciò implica che nessuno può invocare i 'sentimenti religiosi' come legittima scusante per discriminare le persone LGBTI e negare loro il diritto sia alla vita privata che a manifestare apertamente la propria identità sulla scena pubblica.²⁶

In una democrazia laica e liberale, gli individui devono essere protetti da ogni forma di discriminazione e, ove necessario, esser messi in condizione di abbandonare le comunità di origine allorché queste si

²⁵ Council of Europe, 'White Paper on Intercultural Dialogue 'Living Together as Equals in Dignity' <https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/Source/Pub_White_Paper/White%20Paper_final_revised_EN.pdf>.

²⁶ To quote a fundamental verdict of the US Supreme Court, 'Those in the Los Angeles courthouse could effectively avoid further bombardment of their sensibilities simply by averting their eyes'. Supreme Court of the United States, *Cohen v. California*, 1971. The European Court of Human Rights seems much more cautious with 'religious sentiments' from this viewpoint.

rivelino una minaccia. Per fare un esempio, Lyes Alouane, attivista francese omosessuale di origine magrebina proveniente dalla banlieue parigina di Gennevilliers, ha recentemente preso parte a un gay pride organizzato a Saint-Denis in cui ha denunciato la proliferazione dell'omofobia all'interno della propria comunità musulmana: 'E' una cosa che sanno tutti, è più difficile vivere il proprio orientamento sessuale ed identità di genere in un sobborgo popolare che a Parigi. E' taboo anche solo parlare di questi argomenti. [...] Sono stato rigettato dalla mia famiglia che mi ha definito 'haram' [religiosamente impuro], ed un'onta per gli algerini'.²⁷

Chiudere gli occhi di fronte a fenomeni di questo tipo è inammissibile. Alle persone LGBTI dovrebbe essere concesso di prendere in esame tutte le possibili cause dell'omofobia, incluse quelle di natura religiosa.

È imperativo che i policy-maker e la società civile facciano fronte comune e levino fermamente la propria voce contro ogni forma di intolleranza e discriminazione, quali che siano gli individui, le comunità, le ideologie (religiose e non) che le generano.

'Tollerare l'intollerante', da una prospettiva autenticamente liberale, non è un'opzione.

RACCOMANDAZIONI

- **I diritti umani sono individuali, universali e non negoziabili. La loro tutela costituisce la principale *raison d'être* di una democrazia liberale;**
- **Le autorità pubbliche, ad ogni livello, devono restare fermamente ancorate al principio della laicità, conseguentemente rifiutando qualsiasi privilegio per le religioni, sia esso di natura legale, economica o intellettuale;**
- **Nessuna legge, regolamento o pratica devono permettere alle comunità di imporre tradizioni collettive sull'individuo; la libertà religiosa non può mai essere il pretesto per la messa in questione di altri diritti fondamentali;**
- **Giornalisti, accademici, policy-makers e intellettuali non devono mai rifuggire la discussione, e finanche la critica, sulle religioni e i loro dogmi;**

²⁷ Lyes Alouane, 'Homophobic en banlieue ou stigmatisation ? Vif échange à la Gay Pride de Saint-Denis' <<https://francais.rt.com/france/62908-homophobic-banlieue-ou-stigmatisation-vif-echange-gay-pride-saint-denis>>.î

- Le forze dell'ordine ad ogni livello devono assicurare un'adeguata protezione alle persone LGBTI da discriminazioni, molestie e violenze in ogni quartiere, con particolare attenzione a quelli in cui ha luogo la maggioranza degli episodi di omofobia o transfobia.
- Le autorità devono garantire che ogni attore religioso direttamente o indirettamente supportato dallo stato si attenga ai principi costituzionali a presidio dei diritti individuali, e non promuova idee discriminatorie o totalitarie o la supremazia della religione sulla legge;
- Alle comunità e leader religiosi, indipendentemente dal loro credo e dai dogmi su cui si fonda, chiediamo il rispetto e l'applicazione dei principi costituzionali concernenti il funzionamento dello stato e i diritti individuali.
- I media devono operare tenendo conto dei codici di condotta che impongono la non discriminazione contro le persone LGBTI, indipendentemente dalle convinzioni religiose del giornalista. Le autorità pubbliche e le ONG, nell'ambito delle rispettive competenze, dovrebbero promuovere e sostenere attori religiosi progressisti e liberali ogniqualvolta includono gruppi religiosi in attività di dialogo e di altro tipo.
- Le scuole devono educare alla diversità, alla tolleranza e ai diritti LGBTI, includendo attività svolte da persone LGBTI onde ridurre i pregiudizî. Lo stato dovrebbe promuovere, e mai proibire, questo tipo di educazione.
- Le autorità devono assicurare che i richiedenti asilo LGBTI non siano soggetti a discriminazioni causate dai credi religiosi di qualsiasi tipo;
- I corsi di integrazione per gli individui di recente immigrazione devono includere sessioni obbligatorie sui valori liberal democratici, ivi compresi i diritti LGBTI.

- È necessario dare adeguata visibilità all'esperienza dei rifugiati LGBTI, al duplice fine di contrastare sia le visioni teocratiche, sia gli argomenti populistici secondo cui i migranti arrivano con lo scopo di 'distuggere le libertà europee'.